



Domenica 13 ottobre - XXVIII tempo ordinario

Dal Vangelo secondo Luca (17,11-19)

Lungo il cammino verso Gerusalemme, Gesù attraversava la Samaria e la Galilea.

Entrando in un villaggio, gli vennero incontro dieci lebbrosi, che si fermarono a distanza e dissero ad alta voce: «Gesù, maestro, abbi pietà di noi!». Appena li vide, Gesù disse loro:

«Andate a presentarvi ai sacerdoti».

E mentre essi andavano, furono purificati.

Uno di loro, vedendosi guarito, tornò indietro lodando Dio a gran voce, e si prostrò davanti a Gesù,

ai suoi piedi, per ringraziarlo. Era un Samaritano.

Ma Gesù osservò: «Non ne sono stati purificati dieci? E gli altri nove dove sono? Non si è trovato nessuno che tornasse indietro a rendere gloria a Dio, all'infuori di questo straniero?».

E gli disse: «Alzati e va'; la tua fede ti ha salvato!».



Cuore vulnerabile

Dieci lebbrosi camminano incontro a Gesù, relitti umani vomitati lontano da una città che non sopporta i segni del disfacimento, gli anticipi macabri che la morte si concede. Dieci lebbrosi camminano incontro a Gesù, sono lo scarto e il rifiuto, da sempre la società ha bisogno di espellere ciò che non ritiene conforme a quel perverso concetto di "normalità" tanto caro alle classi dominanti. Camminano incontro a Gesù quei dieci lebbrosi e sono le scorie dei benpensanti, sono i rifiuti umani che anche oggi produciamo, sono i "diversi", sono quelli che non sopportiamo, sono quelli che marginalizziamo, sono quelli di cui non condividiamo orientamenti morali, politici, religiosi... costruiamo leggende e li sputiamo lontano. "Noi non siamo come loro", e tanto basta a farci sentire meglio. La Samaria e la Galilea hanno prodotto rifiuto, Samaria è la zona dell'infedeltà e la Galilea della quotidianità: i lebbrosi sono le persone che estromettiamo dalla nostra quotidianità ogni volta che siamo infedeli all'uomo.

Ma forse, a guardare bene, quei dieci lebbrosi siamo tutti noi. È sempre così, cerchiamo sempre di estromettere ciò che non vogliamo vedere di noi stessi. Siamo noi quei dieci uomini sospesi alle porte di un villaggio, incapaci di fare i conti con la lebbra che ci portiamo addosso, quella vita che si decompone e che non ci permette mai di essere in pace con noi stessi. Camminano i dieci lebbrosi, è l'umanità di sempre, segnata da sofferenza e cammina incontro a Gesù, ultima speranza alle porte del villaggio. Ma non si avvicinano, si fermano prima, la storia di questi dieci lebbrosi è tutta una storia di cammini interrotti, come se la narrazione prima spingesse verso un finale per poi negarlo, all'ultimo. Come se la narrazione volesse farci notare che non tutti i finali sono uguali e che nella vita occorre valutare bene come concludere le storie. Come se il miracolo vero narrato in questa pagina fosse in quell'unico tratto finale compiuto e per nulla scontato portato a termine solo da uno dei dieci.

Il primo tratto interrotto è il cammino di tutti i giorni con gli uomini del villaggio, i lebbrosi sono uomini estromessi dal vivere comune, loro, dentro la trama delle relazioni, non possono restare. Il loro cammino è interrotto e deviato in periferia, fuori dalla porta. Uomini dal cammino interrotto decidono di portare, scelta saggia, i loro passi incontro a Gesù. Ma si fermano ancora, secondo cammino interrotto. Ed è proprio Gesù a tenerli a distanza, dove ci aspetteremmo un incontro e una guarigione ecco, invece, una distanza e un ordine: quello di tornare in città, devono tornare dentro le trame degli uomini. È già buona notizia questa, riconsegnare le nostre vite a una trama di relazioni buona, riallacciare i legami tra le persone, regalare agli esclusi il profumo della propria casa, l'abbraccio dei figli, il bacio di una donna, la fragranza del pane spezzato e qualcuno che asciughi le lacrime. È già buona notizia, è l'e-

logio di un mondo che non esclude, che non genera scarti, che non permette al potere di produrre rifiuti. Ma non è miracolo, dovrebbe essere normalità. Dovrebbe essere. E forse le nostre Comunità Parrocchiali non dovrebbero avere altri piani pastorali se non questa umanità ritrovata. Ma non è miracolo, è solo inversione di marcia, tratto di strada sospeso...

Gesù interrompe quel cammino in uscita, quella emorragia di umanità, quello schiaffo alla fraternità ma non vorrebbe limitarsi a questo, infatti ecco l'interruzione di un altro cammino, terza interruzione. Il tragitto verso il tempio per nove di loro si fa completo, il villaggio reintegra nella "normalità" i fratelli ritrovati, ma il decimo decide di non concludere la storia così. Se i nove sono contenti di lasciarsi fagocitare da chi li aveva sputati lontano ecco che uno dei dieci non ci sta e si ferma prima di arrivare al tempio. E torna indietro. Cambia ancora la direzione del suo cammino. Comprende che il primo finale, quello dell'esclusione era da evitare. Ma si convince che pure il secondo finale è da rigettare: si vede guarito e comprende che non basta. Vede quella lebbra sparita ma sente che qualcosa è cambiato, in profondità. Che non ce la fa proprio a buttarsi nel labirinto del religioso anche perché lui, Samaritano, non ha mai cercato nella Legge il centro del proprio esistere. C'è un alto finale da scrivere, un finale più vicino alla Verità. Uno di quei finali che non provano semplicemente a ricomporre le cose perché, davanti ai traumi della vita, le cose non possono accontentarsi di ricomporsi. Lui vuole un finale che tenga conto dell'esclusione e faccia memoria dell'insulto ricevuto, della disumanità e dell'ingiustizia. Lui vuole un finale capace di fare memoria di una vita che stava morendo e che ora si è ritrovata, diversa. Un finale che non annulli la storia ma che ne faccia tesoro e che cambi in profondità le dinamiche del vivere. Ai nove avvezzi alle regole religiose tutto sembra facile: "eravamo impuri ora siamo puri, il miracolo è averci riconsegnato a normalità". Per il samaritano questo è un calcolo triste, lui cammina e camminando sente che non può dimenticare gli sguardi che l'hanno escluso, i sacerdoti che hanno decretato la sua espulsione, i parenti e gli amici che lo hanno ripudiato, no, non è vendetta ma è rifiuto di quel mondo. Il samaritano non vuole tornare "normale" perché significherebbe accettare quelle regole. Il samaritano non vuole rientrare a normalità se normale significa espellere, con il conforto della legge, chi è diverso. E si ricorda di uno sguardo, dell'unico sguardo accogliente sulle sue piaghe. "Troppo facile baciarmi adesso, troppo facile accogliermi ora che sono di nuovo come voi. Lui mi ha Amato quando ero lebbroso. Ha baciato le mie ferite. È a lui che torno".

Il miracolo rimane per tutti e dieci ma sotto la pelle ricomposta a uno di loro e solo a uno è regalata la Salvezza. Gli altri sono guariti, lui è nato. E la differenza è in un grazie. È in un finale diverso.

Sì, questa è la storia dell'unico finale che valga la pena di essere vissuto. Non il ritorno alla normalità ma la capacità di riconoscere uno sguardo diverso, nuovo. Il decimo lebbroso non solo è guarito ma ha fatto esperienza della Grazia, essere guardato con amore mentre la sua vita era mangiata

NELLA PREGHIERA DELLA COMUNITA'



ANNA MARIA
MANDELLI (Bice)

dall'orrore. Il decimo lebbroso prende il suo cuore e torna da Gesù, perché è di quello sguardo che ha nostalgia, una nostalgia più forte persino del desiderio di ritrovare gli occhi dei parenti e degli amici. Il decimo lebbroso prende il cuore, perché ringraziare significa proprio prendere il cuore tra le mani, e torna da quegli occhi che hanno amato la sua fragilità. Ecco la salvezza che vale più di un miracolo, avere fatto esperienza di essere guardati con tenerezza, non essere più costretti a proteggere il proprio cuore dalle violenze degli uomini. Siamo chiamati a ritrovare la capacità di guardare con tenerezza la vulnerabilità del cuore di ogni uomo. Ma abbiamo troppa paura, ci massacrano il cuore a vicenda. A salvarci sarà uno straniero, un samaritano, uno sguardo nuovo, libero. A salvarci sarà solo il Suo sguardo, il Dio straniero, più forte di ogni nostra paura.

OTTOBRE MISSIONARIO STRAORDINARIO

Papa Francesco ha proposto alla chiesa tutta di vivere l'ottobre missionario con un carattere di "straordinarietà", per ricordare così il centenario della lettera apostolica del 1919 di papa Benedetto XV con cui rilanciava la missione nella chiesa al termine di quella grande tragedia della Prima Guerra Mondiale.

Come comunità per vivere la Giornata missionaria mondiale di domenica prossima di doniamo l'occasione di due incontri con due testimoni. Il primo con un padre del Pime, padre Franco Cagnasso che vive la sua missione in Bangladesh.

Il secondo incontro con don Andrea Mazzoleni. Come prete diocesano ha vissuto il servizio di parroco per 10 anni a La Paz in Bolivia e ora, dopo aver coordinato per due anni l'ufficio missionario, è parroco a Piazza Brembana.

Qui sotto trovate la foto dell'epifania 2018 con cui, in un selfie comunitario, abbiamo risposto agli auguri di Natale dei bambini e dei ragazzi della Hill Child School di Bandarban in Bangladesh, a cui avevamo dedicato la condivisione di avvento 2017. Incontrando padre Franco che, con altri ne è stato un iniziatore, continuiamo a distanza un cammino insieme. Siamo tutti invitati!



DOMENICA 6 OTTOBRE Battezzati nella vita di Cristo
Iris Zeniola, Paolo Tavanì Rita Paris



OTTOBRE



MESE MISSIONARIO STRAORDINARIO INCONTRIAMO DUE TESTIMONI



MERCOLEDI 16 OTTOBRE

Ore 20.30 Sala della Comunità in oratorio

PADRE FRANCO CAGNASSO

La forza della debolezza:

*il respiro
del Vangelo
nell'oriente
del mondo*



MERCOLEDI 23 OTTOBRE

Ore 20.30 Sala della Comunità in oratorio

DON ANDREA MAZZOLENI

*La dimensione missionaria
della parrocchia: l'esperienza
di servizio in Bolivia*



Siamo tutti invitati!

Natale 2017
Epifania 2018
.....Scambio di
auguri
Parrocchia SG
e Bangladesh



CENA COMUNITARIA

SABATO 19 ottobre

**Sala della Comunità
in oratorio - ore 19.30**

**SALSICCIA, PUNTINE CON CHIODINI
E CASTAGNE IN UMIDO E POLENTA
TRANCIO PIZZA E LATTINA**

Vino e acqua compresi.

Dolce in condivisione e grazie a chi li offre!

Una tombolata al termine pro missioni

Il ricavato della cena per i lavori in oratorio.

€ 10,00



INVITO APERTO A TUTTI



ISCRIZIONI AL BAR ENTRO GIOVEDI 17 OTTOBRE

VITA DELLA COMUNITÀ PARROCCHIALE

DOMENICA 13 OTTOBRE. - XXVIII ORD.

Eucarestia ore 8.00 - ore 10.00

GRUPPI DI CATECHESI ANNO COMUNIONE -
PRIMO ANNO CRESIMA - CRESIMANDI

ORE 15.00: ADORAZIONE EUCARISTICA

**DALLE ORE 15.00 CASTAGNATA IN ORATORIO
PRO SCUOLA DELL'INFANZIA**

LUNEDI 14 OTTOBRE

- Eucarestia ore 8.00

MARTEDI 15 OTTOBRE - S. Teresa di Gesù

- Eucarestia ore 8.00 (poi caffè e prove di canto)
ORATORIO ORE 15.00: CATECHESI BIBLICA

MERCOLEDI 16 OTTOBRE

- Eucarestia ore 8.00

PULIZIA CHIESA ORE 14.00

ORATORIO: CAMMINO GRUPPI ADOLESCENTI

**ORATORIO ORE 20.30: INCONTRO TESTIMONIANZA
CON PADRE FRANCO CAGNASSO**

GIOVEDI 17 OTTOBRE - S. Ignazio di Antiochia

- Eucarestia ore 8.00
- Eucarestia ore 20.00 (San Siro)

VENERDI 18 OTTOBRE - San Luca

- Eucarestia ore 8.00
ORATORIO: Gruppo liturgico pastorale ore 20.45

SABATO 19 OTTOBRE

- Eucarestia ore 8.00
ORATORIO: CATECHISMO CRESIMANDI ore 14.30
- Eucarestia prefestiva ore 18.00
ORATORIO: Cena comunitaria ore 19.30

DOMENICA 20 OTTOBRE. - XXIX ORD.

GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE

Eucarestia ore 8.00 - ore 10.00

INCONTRI CATECHESI; ANNO COMUNIONE - ANNO RIPOSTA E PAROLA E GENITORI - PRIMO ANNO CRESIMA - CRESIMANDI
ORE 15.00: ADORAZIONE EUCARISTICA

- Offerte della settimana scorsa € 424,00
 - Offerte dalle buste € 983,00
- GRAZIE !!!**

**CAMMINO GRUPPI ADOLESCENTI
MERCOLEDI SERA**

GRUPPO LITURGICO PASTORALE

(sempre aperto a tutti)

VENERDI 18 OTTOBRE SERA

CATECHESI ADULTI

MARTEDI IN ORATORIO

CATECHESI BIBLICA

9 OTTOBRE ore 15.00

*Una rilettura dei Comandamenti:
le Dieci Parole*

CATECHESI ADULTI

DELLA SERA SOSPESA

PER FARE SPAZIO

**ALL'INCONTRO MISSIONARIO
DEL MERCOLEDI'**



OTTOBRE



**MESE MISSIONARIO STRAORDINARIO
INCONTRIAMO
DUE TESTIMONI**



MERCOLEDI 16 OTTOBRE

Ore 20.30 Sala della Comunità in oratorio

PADRE FRANCO CAGNASSO

La forza della debolezza:

*il respiro
del Vangelo
nell'oriente
del mondo*



MERCOLEDI 23 OTTOBRE

Ore 20.30 Sala della Comunità in oratorio

DON ANDREA MAZZOLENI

*La dimensione missionaria
della parrocchia: l'esperienza
di servizio in Bolivia*

Siamo tutti invitati!



**Siete tutti invitati alla
CASTAGNATA**

Scuola dell'Infanzia
don Benigno Carrara
e Angelo Tolo Carrara

Domenica 13 ottobre
Oratorio di San Gervasio
dalle ore 15.00

Castagne - Vin brulé - Merenda per tutti
Pomeriggio di giochi e intrattenimento per bambini e famiglie.
Alle 16.30 tombolata con ricchi premi
Il ricavato è a sostegno delle attività educative
della Scuola dell'Infanzia Don Benigno Carrara

**BANCARELLA PER LA
GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE
SABATO 19 - DOMENICA 20 OTTOBRE**

All'estremo sul sagrato della chiesa sabato 19
e domenica 20 ottobre un banchetto con vendita di
fiori, caramelle, dolci, torte, ect. ect ..

*Per realizzare questa giornata abbiamo bisogno
dell'aiuto di nonne, nonni, mamme, papà,
che possano offrire un po' del loro tempo
per preparare biscotti, dolci, torte,
da mettere in vendita.*

Chi volesse offrire dolci può consegnarli dalle
ore 14 alle ore 19 di Sabato 19 o Domenica 20
durante la giornata,
presso la casa parrocchiale.

N.B. Ogni dolce dovrà essere accompagnato
da un biglietto con indicato il nome del dolce e gli
ingredienti.

Grazie di cuore dal
Gruppo Animatori Missionari
di San Gervasio

*Il ricavato della vendita sarà devoluto
insieme alla colletta domenicale
per le missioni universali della Chiesa*